

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

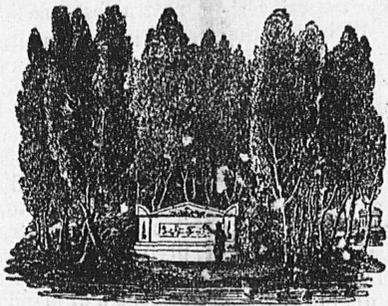
DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano



SANTENA

Ansio cadevi dell'Olimpo al piede
Indomato Titano. Orfana ancora
Sull'orma tua cui pari altra non vede
Italia plora.

G. ZANELLA. — *Ode a C. Cavour.*

Sono già volti sei anni dal giorno in cui l'Italia vide dileguare dall'agone politico d'Europa l'uomo meraviglioso, che non solo le aveva dato modo e lena a risorgere ma con la potenza del proprio genio le aveva riconciliato il rispetto del mondo civile.

Camillo Cavour era giunto a tale altezza nella considerazione degli uomini dell'età nostra, che i nemici per tema del suo ingegno, gli amici per reverenza o restavano dal resistergli o collaboravano palesemente ne' suoi intenti. Così per lungo tratto parve a noi non meno che agli stranieri che il suo nome si confondesse con quello dell'Italia e la sua grandezza adeguasse la maestà della Patria.

Dacchè l'Italia ebbe fama fra le genti di sapienza politica, e principi e magistrati e pensatori e tribuni variamente conferirono ad accrescerle o scemarle tale estimazione, niuno forse mai che al pari di **Camillo Cavour** in una accoppiasse alle vaste e sagaci concezioni dell'antico genio italico, i pronti ardimenti del cospiratore e le profonde prudenze dell'uomo di Stato. Ma niuno pur sorse mai che tanta copia d'ingegno e tanta foga d'azione consecrasse perseverante all'Italia, con inconcusso proposito di scoprire la via da secoli contesa ed ignota per raddurre in porto questa nave sbattuta dalle mille bufere, e scopertala afferrarne risoluto il timone, per giungere alla meta, avventurato nocchiero, fra gli applausi del mondo, o fallirvi e soccombere più infaustamente d'ogni altro in una alla propria fama. Però che quanti lo hanno preceduto nelle cospirazioni questo ebbero di meno infelice, che l'opera loro interrotta non avrebbe velato di sospetto il loro nome fra le moltitudini, mentre ove il Grande Italiano avesse dovuto arrestarsi a mezzo il cammino, o non avesse con sapiente temerità oltrevarcati i dubbi e gl'indugi d'improvviso frapposti, la sua fama siccome quella di Nicolò Macchiavello avrebbe vacillato nel comune giudizio de' suoi connazionali.

Il suo nome non appartiene a nessuna delle vecchie scuole dei politici Cesariani o papisti, letterati o cortigiani, avventurieri od utopisti; egli sfuggì alle pedanti simmetrie d'ogni sistema, come alle fantastiche affiliazioni d'ogni setta. Egli sentì l'Italia nel modo di Foscolo e d'Alfieri e la intravvide colla mente di Macchiavello. Il genio politico nazionale per la prima volta seppe divenire operoso, non a pro' di un principe o d'una repubblica, di una setta o d'un sistema, ma a nome e nell'interesse di un popolo intero. « Io ho cospirato — Cavour rispose un giorno a G. Ferrari — ho cospirato anch'io e venticinque milioni d'Italiani furono i miei compagni di cospirazione. »

È con lui fu chiusa per sempre l'èra delle congiure e de' segretumi, e sfatato per sempre l'idillio delle grandi missioni Pontificali, e delle riforme indefinite. Così il Nestore dei diplomatici d'Europa ha potuto proferire nella camera dei Lordi d'Inghilterra, quelle celebri parole di compianto sulla immatura fine del c. Cavour; « la sua vita offre tema ad un racconto, ad una morale, ad un esempio. »

Sei anni sono trascorsi dal giorno fatale, e nullameno oggi il rimpianto è forse più amaro che non in quel giorno stesso in cui si estingueva la luce di quel grande pensiero. Nella nostra Italia da quell'ora le sorti corsero ora seconde ora avverse, senza virtù nè colpa d'alcuno, di modo che possa dirsi senza tema di grandemente errare, i destini aver finora governato l'Italia. Conseguenza e causa in parte di questo vivere in balia del caso, è l'accasciarsi dei migliori, l'insolentire degli altri, e gare pusille, e codarde calunnie, e lascivie di enormi guadagni, e dissipazioni oscure, e in mezzo a tutto e sovra tutto la mobilità, l'ignavia e l'esitazione.

L'Italia è fatta, per ciò che lo straniero non è più in casa nostra cogli eserciti e coi patiboli, ma il cumulo dei vecchi danni nullameno è rimasto accanto alle nuove incertezze, nè c'è chi facendo appello alla concordia o fidando in sè stesso sorga arditamente a condurre a fine l'impresa del nostro risorgimento in nome della dignità e della salute della Patria. Dal giorno 6 di giugno del 1861 Roma cospira ancora impunita, traendo coraggio dalla nostra paura, mentre noi mirabilmente deludiamo l'Europa dal sospetto che l'Italia uscisse ringiovanita dalla rivoluzione e deliberata a riprendere la caduta fiaccola della Civiltà, che a Lei sola offriva per la terza volta il Destino.

Ma da quell'ora l'opera è interrotta; ogni vita interiore ed esterna è colpita da una paralisi di perplessità e di paura; e mentre il vigore della giovinezza è nelle membra e nei polsi, si vive tuttavia, si pensa, si opera come fanciulli decrepiti, e all'indomani di una giornata gloriosa, ma infelice, si leva tumulto di querimonie e di garriti, si scuoprano ai curiosi occhi del mondo dolori e piaghe che l'amor di Patria suole nascondere e dissimulare a tutti.

Ben a ragione oggi l'Italia commemora in pianto il suo Washington, e avventurata quest'ora di gramaglia se da essa potesse uscire un raggio di nuovo ardimento e di consiglio. L'America liberata dal giogo inglese visse per quasi due lustri incomposta ed oscura e Washington scriveva un giorno ch'egli stesso era quasi ridotto a dubitare del frutto della propria impresa; ma lento, laborioso e segreto si preparava in quella nebbia il germe di una nuova esistenza, che sprigionavasi all'ora segnata ad iniziare i giorni della libertà, della potenza e della gloria.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

La *Riforma* è uscita avendo in fronte un programma, sotto il quale figurano le firme degli onorevoli Crispi, De-Boni, Cairoli, Carcassi e Bertani.

Il nuovo giornale non annunzia se stesso al pubblico come organo assoluto della sinistra parlamentare, ma dichiara che farà del suo meglio per esserne l'interprete.

Sulla propria bandiera, se ben comprendemmo, esso ha scritto: « *Suffragio universale* » e *deputazione retribuita* dalla quale devono essere esclusi i pubblici funzionari, e ognuno che sia per interessi legato al governo;

Pieno esercizio della *libertà religiosa*; emancipazione di ogni credenza, religiosa da vincoli ufficiali collo Stato, bene inteso però che alla Chiesa cattolica, la quale ha il suo centro fuori dell'orbita italiana, non debba essere consentita quella indipendenza che essa non ha mai riconosciuto per gli altri, finchè le rimangono mezzi di nuocere allo Stato in cui predomina.

Progressiva soppressione dell'esercito permanente cui deve sostituirsi la *Nazione armata*; e non più guardia nazionale.

Responsabilità ministeriale da determinarsi con apposita legge.

Giustizia facilmente accessibile ad ogni classe del popolo e però a buon mercato ed agevole ai querelanti.

Istruzione primaria obbligatoria per tutti; istruzione secondaria e istruzione superiore promosse e sorrette dal Governo, ma lasciate interamente libere nei loro svolgimenti.

Discentramento amministrativo non sulla base di diminuire il numero delle prefetture, ma di fare un centro d'azione in ogni punto nel quale gli interessi delle popolazioni lo reclamano. Soppressione di molti uffici che riccono superflui o dannosi.

Pochi impiegati, ma buoni e pagati a dovere.

Proporzionalità progressiva delle imposte e soppressione di ogni privilegio per talune ricchezze di andarne esenti.

Miglioramento di condizioni per le classi agricole; bisogna una volta uscire da cotesto egoismo borghese che ha già sconvolto altre nazioni.

La questione sociale, se non venga posta come *dovere*, verrà imposta come *necessità*.

Libertà bancaria, abolizione delle dogane, di tutti gli impedimenti daziari, delle imposte sul consumo, di ogni privativa, di tutti gli inceppamenti al lavoro e alla produzione.

Alienazione dell'asse ecclesiastico, per opera dei comuni e delle provincie o di spontanei consorzi fra questi e quelle, intesi a custodire e gradatamente alienare le diverse proprietà, procurando di frazionarle quanto più convenga, e di facilitare i modi di acquisto anche a coloro che con iscarso censo sono ricchi di onestà e di operosità.

Gli uomini della *Riforma*, nel Parlamento come al di fuori, veggono rassodarsi un partito conservatore, *del presente*, sostenuto colla tenacità e colla forza d'inerzia di chi teme di muoversi, ed ha interesse a star fermo, e un partito che può dirsi, *dell'avvenire*, il quale, come affrettò l'unità, vuol prestamente raggiungere l'altro termine del suo programma assicurando fra noi anche la maggiore libertà, pur temperata dalla necessaria autorità.

Questo secondo partito, che tuttavia nello stile parlamentare chiamasi la *sinistra*, è, secondo gli uomini della *Riforma*, il solo che possa saviamente scongiurare i pericoli del presente e prevenire i bisogni del futuro.

Il *Diritto* dice non constargli che in occasione delle feste per lo Statuto i cittadini siansi menomamente disturbati per difetto delle funzioni religiose. A poco a poco l'opinione pubblica s'abituò a dare a ciascuno quello che gli spetta, ed a non confondere le pompe del tempio con quelle dello Stato.

L'*Italia* constata che la Camera si mostrò vivamente commossa quando il ministro delle finanze lesse il dispaccio, col quale il signor Fremy dichiarava di non voler essere strumento di spogliazione del clero per conto del governo italiano, e l'altro dispaccio, col quale lo stesso signore minacciava, per così dire, il credito d'Italia, ove il ministero rivelasse al Parlamento il corso delle trattative.

L'*Opinione* dichiara che le parole dell'onorevole ministro delle finanze, hanno prodotto in lei una impressione tutt'altro che lieta. — Quanto quella impressione fu diversa da quella che aveva in lei prodotto il discorso dallo stesso ministro pronunciato il 14 maggio!... Ma allora, continua l'*Opinione*, egli svolgeva i suoi disegni di finanza, oggi ha voluto invece giustificarsi dinanzi alla Camera, spiegando

le ragioni per le quali ad una convenzione ha dovuto sostituirla un'altra.

I signori Erlanger si obbligano formar una società nel termine di un mese. Ma che società? Quali case ci debbono intervenire? Non si tratta di case. La società sarà anonima e si appellerà *Banca fondiaria d'Italia*, per cui il Parlamento che credeva di dover esaminare un contratto per beni ecclesiastici, avrà a discutere intorno all'istituzione d'uno stabilimento di credito agrario.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Sua Maestà il Re è giunto questa mattina a Firenze.

È stato firmato il decreto reale che ordina la formazione della guardia nazionale di Firenze in 32 compagnie, 8 battaglioni e 2 legioni.

Alcuni giornali annunziarono essersi verificato in Napoli qualche caso di cholera. Siamo in grado di asserire che tale notizia è del tutto priva di fondamento.

Un giornale di Milano asserì che la questura di Firenze avea sequestrato un certo numero di *vaglia* del comitato o centro d'*insurrezione*.

Crediamo di sapere che il governo non si è punto preoccupato di questi *vaglia*, ed il giornale milanese meglio che porre in circolazione una notizia erronea avrebbe potuto avvertire gli amici suoi che di tali *vaglia* ne circolano alcuni falsificati.

— Dal *Diritto*:

Sappiamo che il 7° ufficio, dopo una larga discussione generale, alla quasi unanimità ha respinto la legge e la convenzione Ferrara, senza aprire la discussione sugli articoli.

Crediamo che in quasi tutti gli uffici essa incontri la stessa opposizione.

In taluni si sta studiando un controprogetto.

— Dallo stesso:

Corre voce che il ministro Ferrara voglia rassegnare le sue dimissioni. A suoi successori si preconizzano l'onor. Cordova e l'onor. Cappellari della Colomba.

— Dal *Tempo*:

S. A. I. il principe Napoleone ha visitato questa mane l'arsenale di Venezia.

Stassera, in onore del principe, vi sarà serenata sul canalazzo e illuminazione della piazza S. Marco. Amasi credere che i veneziani concorreranno volentieri a festeggiare l'augusto principe.

Signa — *Villa Cattani-Cavalcanti a Castelletti*.

4 giugno 1867.

Leggendo nel numero d'oggi del suo giornale delle notizie che mi riguardano, tratte dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, credo mio dovere di pregarla perchè si compiaccia d'inserire la seguente dichiarazione: Le suddette notizie sono assolutamente prive di fondamento, e stupisco che abbiano potuto inventarsi. Io non sono già all'Istituto di Castelletti, ma nella villa dell'on. deputato Cattani-Cavalcanti a causa di salute e non per altri motivi.

Ringraziandola anticipatamente mi segno

Suo Devot.

G. GARIBALDI.

All'on. signor Direttore del Giornale
l'Opinione.

— Dall'*Italia*:

Verso i monti di S. Biagio è stato preso da un distaccamento di truppe e carabinieri il brigante Rocco Scalco di Ceprano ferito in una gamba.

Il brigante era stato ferito in un combattimento verso Valle Marina e si era fatto trasportare verso le falde delle Mainarde per trovarvi asilo.

— Nelle vicinanze di Terelle la sera del 24 maggio ora scorso, e propriamente nel luogo dette *fosse quadrine*, venne catturato dai briganti Costantino del Duca.

Non appena il fatto si seppe dal capitano Grosso, comandante quella guardia nazionale un distaccamento di pochi militi si pose sulle tracce dei briganti, che non tardò a raggiungere, ed obbligarli a colpi di fucile a fuggire e rilasciare il malcapitato del Duca.

Un evviva alla brava guardia nazionale di Terelle.

— Il ministro dell'interno, in vista della manifestazione di alcuni casi di cholera in Girgenti e dell'aumento del morbo in altri comuni della provincia precedentemente infetti, ha decretato:

I porti e scali della provincia di Girgenti colpiti da una quarantena di osservazione di sette giorni dall'ordinanza N. 10 saranno da oggi in poi ritenuti di patente brutta per cholera e le navi che salperanno di colà saranno sottoposte ad una contumacia di quindici giorni.

— Lo stesso ministro in seguito allo sviluppo di alcuni casi di cholera in Bari, Mola e Monopoli, ha decretato:

La quarantena imposta con ordinanza n. 8, pel litorale compreso tra Manfredonia e Bari è estesa a tutte le navi partite dal 2 corrente in poi dai rimanenti porti e scali della provincia di Terra di Bari i quali rimangono dichiarati di patente brutta per cholera.

— Ci scrivono da Parigi in data del 2 corrente:

Stamane il regio commissario italiano all'Esposizione universale conte Chiavarina, ha radunato ad un *déjeuner* nel caffè ristorante italiano all'Esposizione, i giurati, i delegati ed alcuni espositori che trovansi in Parigi, onde festeggiare insieme la ricorrenza della nostra festa nazionale.

L'idea fu molto gradita agli invitati e la riunione fu animata dalla più viva soddisfazione e da patriottici sentimenti. Varii brindisi furono fatti. Quello del conte Chiavarina all'Italia, al Re, allo Statuto destò il maggior plauso d'acclamazioni. Egli ricordò pure con nobili ed efficaci parole la memoria del Re Carlo Alberto, e questo ricordo incontrò il consenso generale. Il cav. dottore Salviati propose di propinare a Venezia, che festeggia per la prima volta la libertà e l'unità della nazione e di mandarle un saluto. L'idea fu accolta con plauso e il saluto spedito telegraficamente. Il comm. Minghetti fece un *toast* all'imp. dei francesi che fu accompagnato da vivi segni d'assenso.

Questo convegno diviso dal regio commissario riuscì assai animato e fu graditissimo a tutti gli italiani presenti poichè esso fu il saluto mandato di qui, in questo giorno con grande effusione di affetti nazionali, alla Patria comune.

— In occasione della festa dello Statuto, il Comitato Nazionale di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani,

Il giorno 2 di giugno gl'italiani celebrano la festa nazionale, cioè a dire la festa di quello Statuto, nel quale essi riconoscono a un tempo il palladio della loro libertà, e il simbolo della loro fratellanza.

Questa festa è ancora la nostra, e noi come nostra la festeggiammo per molti anni nella guisa che potemmo, con spontanee manifestazioni ora di gioia patriottica, ora di cittadina carità, attestando così al mondo che separati in atto e per forza dalla grande famiglia italiana, eravamo però in virtù ed in ispirito ad essa intimamente e indissolubilmente congiunti.

Questa ricorrenza ci ritrova anche in quest'anno nelle medesime tristissime condizioni, ma ci ritrova altresì con una convinzione di più, che sarà davvero l'ultima volta che così la celebriamo.

Sì, ad onta de' freddi calcoli di quei pochi che vorrebbero dal solo beneficio del tempo e dalla forza delle cose aspettare la redenzione, a dispetto dello scetticismo di alcuni altri, pochi anch'essi, che dal tempo sinora passato vorrebbero trarre argomento di sconforto e di disperazione per l'avvenire, noi, cioè la grande maggioranza dei Romani, abbiamo il saldo, profondo convincimento, che il sospirato istante della nostra liberazione è non solo certo, ma imminente.

Questa fede, che non ci ha tradito giammai in 17 anni, anzi che ci ha sostenuto il coraggio nelle lotte, ne' pericoli, ne' patimenti sinora durati, ci mancherebbe ora che più ne abbisognamo? No, è impossibile che essa manchi a ciascuno, che nella sua coscienza si senta capace di far la sua parte nell'ardua impresa. La certezza del proprio destino deve ogni Romano ritrovarla nel fondo della sua coscienza. Quel destino è nelle nostre mani, e nelle nostre mani sole dev'essere, giacchè la liberazione di Roma non dev'essere effetto di conquista, ma di riscatto.

La conquista ci gitterebbe nella inestricabile difficoltà della diplomazia, la riscossa si attesta al mondo contro tutti i garbugli diplomatici e le superstiziose velleità del mondo. La causa di Roma è causa nostra, causa (intendiamo ormai bene) non solo di libertà, ma di onore. Romani! Sentiamo noi il peso del giogo sacerdotale? l'obbrobrio e l'insulto dello straniero? comprendiamo noi il pregio della libertà? sentiamo l'affetto e l'onore della patria? Ebbene, miriamo alle nostre forze, alziamo gli animi, temperiamo il coraggio, siamo tutti concordi, e facciamo

come han fatto tutti i popoli che ora si gloriano d'esser liberi: lavoriamo, procacciamo per la causa nostra, ciascuno come sa fosse solo, come se nel petto e nel braccio suo solo portasse in germe le sorti del paese. Ciascuno deve, se sente patriottismo ed onore, non attendere dagli altri, non stare a vedere, lagnarsi e criticare molto meno (arrossisca chi non è buono ad altro) ma darsi moto, operare, dar mano, e mettersi a disposizione della patria, e poter dire con verità e fermezza da cittadino: — chiamatemi, io son pronto. — Quando noi ci sentiamo venuti a tale (e sarà fra breve) la forza e l'opportunità materiale non ci faranno difetto. Un solo istante propizio deciderà vittoriosamente la causa nostra.

Con queste considerazioni volgiamo pur l'animo, e prendiamo parte in cuore alla festa delle popolazioni italiane. I nostri voti ardenti, libertà individuale, civile dignità, gloria patria, prerogative, che noi leggiamo, vedemmo, invidiammo negli altri sempre, ma non provammo mai, sono depositate là in quello Statuto. Conquistiamolo.

Roma, 31 maggio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano.

— Scrivono da Trieste 2 corr.

Oggi ebbe luogo nella chiesa di sant'Antonio una grande cerimonia ordinata dai Triestini alla quale intervennero il console italiano signor Bruno ed il vice-console in grande uniforme. La cerimonia incominciò alle 10 con canti dei principali artisti italiani qui residenti e messa solenne. Sortendo dalla chiesa in mezzo ad una grande folla venne acclamato clamorosamente il console, col grido di Viva il console, Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia; ecc., ecc. I battimenti italiani in porto erano pavesati a festa colle bandiere nazionali. La sera il cav. Bellotti diede al teatro comunale *Troppo Tardi* del Ciconi. Figuratevi quanti applausi e quante acclamazioni a questa allegoria politica.

La notizia che Massimiliano sia stato fucilato qui è tenuta per certa e regna tale squallore fra le persone che lo avvicinavano, da far pietà. Vi basti il dire che la cameriera dell'imperatrice, donna di bella presenza, di una affezione a tutta prova, che volle seguirli nella disgraziata spedizione, l'altro ieri si trovò appesa nella propria camera. Essa aveva disposto il giorno prima di ogni suo avere, dei suoi gioielli; scrisse una lunga lettera nella quale esponeva che la causa che la spingeva a quest'eccesso era la sfortuna piombata sul capo dei suoi padroni.

(Secolo)

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente parigino scrive all'*Italia*:

Havi sempre una grave questione, ognora imminente, di cui la visita dello Czar potrebbe affrettare la soluzione: è la questione di Oriente. Dimenticare la nostra spedizione di Crimea e lasciare la Russia agire da padrona a Costantinopoli, sono le due condizioni da cui l'alleanza russa ci verrebbe assicurata: ed è ben mestieri che si presagisca qualche disposizione in questo senso perchè dall'altro lato della Manica si mostri tanto timore sull'incontro de' due imperatori che tengono nelle potenti loro mani i destini d'Oriente.

Ad onta del ricevimento magnifico riservato al Sultano, quando verrà la sua volta di onorare Parigi d'una sua visita, io ben credo che lo si immolerebbe ad un interesse più grande, a condizione però di trovare nella stessa Europa il compenso alla nostra accondiscendenza. Si porrà, penso, la questione semplicissimamente: e se la Russia retrocede se ne concluderà che impegni anteriori, impegni già presentiti ed annunziati, esistano tra i gabinetti di Pietroburgo e Berlino. In tal caso non si festeggeranno meno gli ospiti: ma una volta partiti si penserà al da farsi.

— Sull'arrivo dell'imperatore Alessandro II a Parigi, togliamo dalla *Patrie* i seguenti particolari:

L'imperatore Napoleone si recò ieri alla Stazione del Nord a 4 ore e un quarto per ricevervi l'imperatore Alessandro II. S. M. portava il gran cordone di S. Andrea, ed era accompagnato dal principe Gioachino Murat, da tutti i ministri, dai marescialli Canrobert, Regnault de Saint-Jean-d'Angè, dal generale Soumain, e dai prefetti della Senna e di polizia.

Due reggimenti di fanteria di linea e un battaglione di cacciatori a piedi, sotto il comando del generale di divisione Soumain, comandante la piazza di Parigi, e la prima suddivisione militare, formavano ala all'interno ed all'esterno della Stazione.

Parecchi palchi innalzati presso la Stazione erano occupati da signore in gran toeletta. Vi si notava il fiore della colonia russa di Parigi, molti ufficiali dell'armata russa e gran numero di artisti francesi pensionati del teatro imperiale di Pietroburgo. A quattro ore e mezzo, il treno imperiale diretto dal barone Obyiuski, entrava nella stazione al suono dell'inno nazionale russo, eseguito dalla musica della gendarmeria della guardia.

Lo czar è sceso il primo, e dopo di lui il Cesarevitch, granduca ereditario, seguito dal principe Wladimiro, granduca di Russia. Lo czar, in uniforme e col gran cordone della Legione d'onore venne ricevuto dall'imperatore Napoleone. I due sovrani si strinsero la mano. Seguirono le presentazioni, e nei pochi minuti ch'esse durarono, la vista si stendeva sopra un gruppo dei più risplendenti uniformi.

Ben tosto lo czar e l'Imperatore, alla testa del corteggio, si avanzarono a passo lento. Lo czar rispondeva salutandolo agli evviva clamorosi che s'innalzavano dalla colonia russa. Giunto dinanzi ad un gruppo di signore russe, tutte in elegante toeletta da città, Alessandro II s'inclinò graziosamente.

Un po' più innanzi, vicino alla sala d'onore, S. M. si trovò in mezzo al personale dell'Ambasciata russa a Parigi. A questo punto, un gran dignitario della Chiesa russa ortodossa fece un passo, s'inclinò profondamente, e lo czar, capo del potere spirituale e temporale della Chiesa, gli offerse da baciarla la mano.

Davanti la stazione del Nord, erano pronte dieci carrozze di gala. Nella carrozza imperiale salirono lo Czar, l'imperatore e le LL. AA. II. i granduchi.

Un pelotone di lancieri procedeva la carrozza, dietro alla quale stava un pelotone di cento-guardie.

La seconda carrozza conteneva il principe di Leuchtenberg, il principe Gioachino Murat, il principe Goriakoff, vice-cancelliere dell'impero russo, il barone di Budberg, ambasciatore di Russia.

Nelle altre carrozze stavano gli aiutanti di Campo e i grandi ufficiali dei due imperatori.

Il corteo seguì il boulevard Magenta, il boulevard Strasburgo, il boulevard Saint-Denis, Bonne-Nouvelle, Poissonnière, Moutmartre, des Italiens e dei Cappuccini, sino alla via della Pace; poi la via della Pace, la piazza Vendôme, la via Castiglione, la via di Rivoli sino alla via del Louvre, e la via del Louvre. Traversò quindi il cortile del Louvre per la porta del colonnato, e si diresse verso le Tuileries per la piazza Napoleone III e la piazza del Carrousel.

L'entrata nel cortile del Palazzo delle Tuileries ebbe luogo per l'Arco trionfale e la cancellata d'onore.

L'imperatrice, accompagnata dai grandi ufficiali della Corona, mosse incontro allo czar e all'imperatore, al piede del grande scalone delle Tuileries.

Dopo la cerimonia delle presentazioni, lo Czar e i granduchi furono condotti al palazzo dell'Eliseo dall'Imperatore, seguiti dal corteggio che li aveva accompagnati alle Tuileries.

Il corteo uscì per il giardino, tra una doppia fila di truppe, seguì la piazza della Concordia, il viale dei Campi Elisi, il viale di Marigny, ed entrò nel palazzo dell'Eliseo per la cancellata d'onore.

Il battaglione dei cacciatori a piedi della guardia formava al centro del cortile del palazzo. Al suo arrivo all'Eliseo, lo czar volle passare in rassegna il battaglione dei cacciatori che gli rendevano gli onori.

Il re dei Belgi giungeva alcuni momenti dopo all'Eliseo per far visita allo czar. Alessandro II visitava subito dopo la regina dei Belgi.

Nella sera, lo czar, accompagnato dal principe ereditario e dal gran duca, si recò incognito al teatro delle Variétés, e lo si vide coi suoi due figli passeggiare tra un atto e l'altro nel passaggio dei panoramas.

Alessandro II è di una taglia elevata. Il suo volto, circondato da folte favoris, è regolare; e malgrado i folte mustacchi, la sua fisionomia non ha il carattere severo che gli viene attribuito da alcuni ritratti.

— Il *Moniteur* aggiunge:

Lungo tutta la strada percorsa, le LL. MM. ricevettero dalla popolazione le più entusiastiche ovazioni; tutte le finestre erano tappezzate; una folla immensa si accalcava sul passaggio del corteo. L'inno nazionale russo venne suonato alla Stazione, alle Tuileries ed all'Eliseo.

— Ecco il testo dell'*ukase* sull'amnistia russa già accennataci dal telegrafo:

« Tutti i processi relativi alle ultime insurrezioni, i quali non siano ancora terminati sono da sopprimersi: gli individui in essi implicati, ad eccezione degli indiziati di crimini comuni, vengono amnistiati, e non saranno da intentarsi nuovi processi riguardo all'ultima insurrezione. Ai Polacchi relegati nell'interno della Russia è permesso il ritorno in patria qualora l'autorità locale certifichi il loro buon diportamento. Gli ecclesiastici polacchi ottengono licenza di ritornare per parte del luogotenente in Polonia. Le persone allontanate per ordine amministrativo dalla patria e inviate ne' governi occidentali ottengono licenza di far ritorno nel regno di Polonia, qualora sia testificato il loro buon contegno. Gli ecclesiastici sono sottoposti alla decisione del luogotenente. »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Caccamo in persona dell'onorevole Ferrara.

Castagnola chiede di potere svolgere il suo progetto di legge.

Presidente gli accorda, col consenso della Camera, questo permesso.

Castagnola svolge gli intendimenti che egli si propone col suo progetto di legge intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

Tecchio, ministro, non avrebbe nessuna difficoltà di accettare la presa in considerazione di questo schema di legge ove non vi fosse la circostanza che dinanzi al Senato pendesse un progetto di legge intorno agli atti notarili. Ora, nell'articolo 44 di questo progetto si parla degli atti che vengono depositati presso i notai. Allorché verrà in discussione la legge, il Governo stesso proporrà qualche modificazione a quella legge nel senso delle idee dell'on. *Castagnola*.

Castagnola ritira il suo progetto riservandosi di presentarlo sotto forma di emendamento alla legge citata dal ministro.

Di Campello, ministro, presenta i documenti relativi alla questione del Lussemburgo ed i protocolli della conferenza di Londra. Il Governo spera che da questi documenti la Camera vedrà che l'Italia costituita a nazione è in Europa un elemento d'ordine e di pace, e perciò è degna di sedere in mezzo alle grandi nazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e precisamente sul capitolo 8.

Varie sono le proposte fatte sopra questo capitolo.

Valerio, relatore, risponde a tutti gli oratori i quali ieri parlarono in favore di una o dell'altra strada, giustifica e spiega i criteri della Commissione nella soppressione di molte trade nazionali.

Combatte perciò tutte le osservazioni di quei deputati i quali nella seduta di ieri mossero censura all'operato della Commissione stessa.

Parlano sopra l'argomento delle strade nazionali gli on. Protasi, Morelli Donato, Gibellini e Giovanola, ministro.

Cadolini propone che si chiuda la discussione sopra questo capitolo.

Bixio crede che allorché si discute il bilancio si può cambiar quei punti delle leggi che vengono riconosciuti difettosi.

Rattazzi, ministro, dimostra come la tesi sollevata dall'on. *Bixio* non possa essere accettata per buona.

I mutamenti che possono essere riconosciuti necessari nelle leggi organiche, debbono essere fatti con una legge speciale. Adottando il sistema difeso dall'on. *Bixio* si perturberebbe gravemente le basi sulle quali riposa il nostro ordinamento economico ed amministrativo.

Lo stesso dicasi di quei decreti i quali furono emanati nell'epoca dei pieni poteri e che stabiliscono nuove spese. (*Ai voti! ai voti!*)

Valerio, relatore, spera che la tesi enunciata dal signor presidente del Consiglio non entrerà a stabilire un principio di giurisprudenza costituzionale, perchè in tale caso il bilancio non sarebbe se non una parola. Non ammette l'oratore che la Camera non possa senza una legge speciale mutare i decreti emanati durante i pieni poteri e concernenti spese.

Il ministro propone che la somma stabi-

lita al capitolo 8 sia diminuita di 160,000 lire.

La Commissione vi si oppone.

La proposta del ministro è approvata.

Lovito e *Berlea* presentano un ordine del giorno col quale il ministro è invitato a presentare un progetto di legge a complemento di quanto è stabilito dall'art. 10 della legge del 20 marzo 1865 per la classificazione delle strade nazionali. (*Allegato G*)

Parlano sopra quest'ordine del giorno gli on. *Berlea*, *Lovito* e *Giovanola*, ministro, dopo di che è messa ai voti ed approvata la proposta anzidetta.

La Camera approva inoltre un ordine del giorno presentato dal deputato *Morelli Donato* intorno ad una strada nazionale di Calabria.

Pescetto, ministro, presenta un progetto di legge per il riordinamento del Corpo fanteria marina.

Capitolo 9 che tratta dei sussidi e concorsi per opere stradali, lire 200,000. — A questo capitolo il Ministero, colla sua *Nota di variazioni* al secondo progetto di bilancio domanda l'aggiunzione di lire 100,000.

La domanda di 300 mila lire fatta dal ministro è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Il capitolo 10 riguarda la manutenzione degli argini e canali.

Per questo capitolo il ministro chiede lire 2,235,000. La Commissione toglie da questa somma lire 885,670 e riduce per conseguenza la spesa a 1,349,330 lire.

Mancini invoca dal Governo onde venga conservata in questo capitolo la somma destinata alla manutenzione di certi canali esistenti nella provincia d'Arezzo.

Possenti parla sopra questo capitolo.

Giovanola, ministro, lo interrompe facendo osservare alla Camera come l'ora sia tarda, e come sarebbe meglio rimettere la seduta a domani.

Cadolini crede che la Camera dovrebbe occupare per lo meno 5 o 6 ore nella discussione dei bilanci e come i deputati dovrebbero soprattutto restringersi nei loro discorsi e discutere soltanto le somme assegnate nei diversi capitoli.

Valerio, relatore, appoggia a nome della Commissione le idee dell'on. *Cadolini*.

Non essendovi proposta formale il seguito della discussione è rinviato a domani.

Domani seduta pubblica a ore 1.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Da Monselice in data 5 corr. viene partecipata: In oggi si riscontra un notevole miglioramento nel cav. *Zanellato*. Ora la guarigione si può ritenere quasi certa.

La banca dei complimenti. — Pare impossibile, ma gli è pur vero, c'è ancora qualche furfante che tenta ingannare i piccoli esercenti coi famosi biglietti della *Banca dei complimenti*. Giorni sono tre individui, fatta una lauta refezione presentarono all'oste uno di siffatti biglietti da 50 lire; avvenne qui pure il caso dei noti *pifferi di montagna*; d'incarico dell'oste, per conto del resto, si presentarono due signori della benemerita arma, i quali con forme persuasive condussero i tre avventori a fare il chilo dove non si paga pigione.

Furfanti inguantati. — Del genere furfanti vi sono varie specie. Vediamone una rappresentata da individui di *attualità*. Figuratevi un signore ben vestito ed inguantato, dall'incedere grave, seria la faccia, che si fa annunciare in casa vostra per un avvocato od un professore per esempio di Roma; vi abborda disinvolto, in pretto italiano vi spiffera un bel discorso, parlerà soprattutto di politica, sarà in relazione con mezzo mondo, come emigrato apparterrà a centri insurrezionali, oppure a comitati greci, può essere anche un viaggiatore per la repubblica o per la Santa Fede, ciò dipende dall'aspetto vostro, dalle informazioni che avrà raccolte su voi o dalle impressioni che riceve guardando i quadri della vostra stanza o i libri del vostro tavolo. In ultima quando si sarà guadagnata la vostra simpatica attenzione, vi presenterà la lista per una colletta o per l'associazione a qualche opera che non uscirà mai, o per suscitare *insurrezioni*, per mantenere *giornali* ecc.; se vi mostrate titubante si metterà sul

risentito, vi mostrerà quasi a rimprovero firme di persone rispettabilissime, specialmente di altre città perchè non riconosciate la scrittura, e quando v'avrà persuaso, vi lascerà col piacere d'aver fatta la vostra amabile conoscenza e d'avervi pulitamente gabbato.

Il facchino *Vettoruti* Giov. Batt., di Padova, d'anni 41, abitante a Codalunga, veniva nelle ore pomeridiane di ieri colpito d'apoplezia fulminante che lo rendeva all'istante cadavere.

A Curtatone nella notte del 3 corr. ignoti ladri penetrarono, mediante scala, nel granaio di certo Favero Giuseppe, ed involavano una caldaia di rame del valore di lire 30, di 11 libbre di bozzoli del valore di circa lire 42 e varii altri oggetti, recando così complessivamente un danno di lire 114.

L'autorità procede nelle indagini per iscoprire i ladri, e per il ricupero degli oggetti involati.

A Borgo San Marco, frazione del Comune di Montagnana, verso le ore 7 pomerid. del giorno 2 corr. mese, sviluppavasi un incendio nel fenile ed annessi rusticali ad uso di boaria di proprietà del signor *Zorzan Antonio*, ed in breve ora l'elemento divoratore distruggeva gran quantità di fieno, attrezzi rurali e mobili, recando un danno al proprietario di lire 6500 e di altre lire 8500 pel fabbricato. Mercè le prestazioni di varii contadini e dei pompieri municipali si riuscì a circoscrivere e quindi a spegnere il fuoco che certamente avrebbe portato un danno ben più grave.

Sappiamo che il delegato di pubblica sicurezza, i reali carabinieri di Montagnana, quelli della Bevilacqua ed alcune guardie nazionali di quel Borgo accorsero prontamente sul luogo per impartirvi quelle disposizioni che richiedeva il caso.

L'incendio fu accidentale, e ritenesi causato dalla fermentazione del fieno da poco raccolto. Il proprietario era assicurato dalla *Compagnia generale di Assicurazione* in Milano.

Condanna di un duellista. — La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 1 giugno annunzia che, quel *Moisè Federico Sacerdoti*, sottotenente nel 38° fanteria, ch'ebbe la disgrazia di uccidere in duello un altro ufficiale, il 29 maggio fu giudicato dal tribunale correzionale di Perugia, ed essendo risultato che il Sacerdoti fu provocato al duello il tribunale, tenuto conto anche di altre circostanze attenuanti lo ha condannato a tre mesi di carcere ed alla multa di lire 100.

Sig. Direttore,
Coll'animo ancora commosso dalla patria ricorrenza della festa nazionale e dalle manifestazioni del nostro paese ci sia permesso aggiungere qualche altro particolare alla dettata narrazione, che abbiamo letto nel giornale da voi redatto, in omaggio di quel fausto giorno.

Merita speciale encomio la nostra Banda nazionale, che ogni dì va acquistandosi fama presso gl'intelligenti, nè v'ha parola che basti per far plauso alle Bande musicali del valoroso nostro esercito. Quale efficacia ha la musica sul cuore umano! Sia nella gioia che nel dolore essa ha un linguaggio che nè la poesia nè le altre arti pareggiano. E quando ci affacciamo alla lapide dei fucilati, collocata sotto la loggia, l'impressione de' suoi concetti fu un'impressione di lagrime, perocchè quei santi nomi dei martiri, quei fiori e quelle ghirlande che adornavano il monumento pareva che rivelassero l'esistenza delle ombre di quei nostri cari, là convenute per festeggiare l'anniversario. Benedette quelle mani giovanili che aspersero quei fiori! Furono alcuni nemici della libertà che per miserabile mercede o per affiliazione a congreghe reazionarie, tentarono il disordine accendendo fuochi senza comando, portando fuori di luogo oggetti destinati ad un dato scopo, o cercando di dare alle fiamme qualche sostanza accendibile. Ma il bravo e previdente *Sinigaglia* sventò ogni insidia, e lo spettacolo, mercè lo infaticabile suo zelo, ha proceduto regolarmente.

Questo buon patriotta, questo artista sì immaginoso nel dirigere gli spettacoli, sì disinteressato del suo lavoro, sì economico nelle spese, lo raccomandiamo al nostro Municipio e se verrà giorno che nomini un ispettore agli spettacoli sia preferibile il benemerito *Pietro Sinigaglia*, e noi applaudiremo a questa deliberazione, perchè siamo convinti che sotto la di lui responsabilità tutto procederebbe con ordine, esattezza e novità di gusto, da procurare alla nostra città sempre concorso e guadagno.

È con ciò pregiatiss. direttore abbiateci per iscusati e credeteci riconoscenti, per il disturbo che vi procuriamo.

Molti cittadini.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 5. Il bollettino del *Moniteur du Soir*, parlando della presenza a Parigi del re di Prussia e dello Czar dice: in queste visite così lusinghiere per la Francia o pel sovrano che presiede a' suoi destini l'opinione pubblica vede più che una serie di feste magnifiche, una garanzia di pace durevole, una promessa per l'avvenire di civiltà generale, e una consacrazione alle idee di progresso e solidarietà che sono l'onore della nostra epoca.

Il re di Prussia è arrivato alle 4, accompagnato dal principe reale e da Bismark.

Fu ricevuto dall'imperatore e dai ministri collo stesso cerimoniale con cui ha ricevuto lo Czar. Immenso fu il concorso di popolo. Il Sultano arriverà a Londra dal 10 al 12 giugno; abiterà il palazzo Buckingham. Informazioni telegrafiche da Queretaro del 21 maggio constataano che Massimiliano era tuttora vivo.

LONDRA, 6. Camera dei Comuni. Bright presentò una petizione in cui protestasi contro la crudeltà dei Turchi verso i Cretesi.

BERLINO, 6. La *Corrispondenza provinciale* dice che le visite dello Czar, e del Re di Prussia hanno evidentemente un'importanza politica; il Governo prussiano non dissimulò mai il suo desiderio di mantenere amicizia colla Francia; è lieto di trovare la occasione per consolidare le buone relazioni dei due Stati mediante un'abboccamento personale di sovrani. Parecchi giornali annunziano che stannosi preparando gli appartamenti al Castello reale per la visita di Napoleone.

ALESSANDRIA, 5. — Il Vicerè partirà il 9 giugno per Parigi. Assicurasi che Lesseps lo accompagnerà.

PARIGI, 5. La *France*, l'*Etendard*, l'*Epoque* ed altri giornali protestano in nome della cortesia francese contro alcune grida emesse da parecchi individui sul passaggio dello Czar.

L'*Etendard*, le *Journal de Paris* annunziano che il Consiglio dell'ordine degli avvocati si è commosso per la condotta di alcuni avvocati che presero parte a tali grida, ed esaminerà domani se debba loro infliggere biasimo.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	4	5
Rendita fr. 3 0/10		70 40	70 35
» » 4 1/2 0/10		98 50	98 70
Consolid. inglesi		94 7/8	94 1/2
» ital. 5 0/10 apert.		52 80	52 40
» chiusura in c.		52 80	52 40
» fine corr. liq.		52 75	52 40
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		395	387
» » italiano		—	—
» » spagnuolo		268	262
Ferr. Vittorio Emanuele		71	70
» Lombardo-venete		407	403
» Austriache		475	470
» Romane		73	—
» » (obbligaz.)		118	120
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» » austriache 1865		337	337
» » in contanti		330	325

Nella ricorrenza della festa dello Statuto il Sindaco del Comune di Strà pronunciava le seguenti parole:

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Militi,

Mi è lieto poter a voi rivolgere la parola in questo giorno, in cui il patriottismo del sempre rimpianto Re Carlo Alberto elargiva or sono 19 anni le solide franchigie al suo popolo, arra al risorgimento della patria comune.

Mercoledì lo Statuto segnato il 4 marzo 1848 e ferreamente conservato dal nostro Re Galantuomo l'Italia si è fatta, e voi ufficiali, sotto-ufficiali e militi siete chiamati a tutelare questo sacro tesoro dagli insulti che il brutale oscurantismo vi potesse scagliare con turpi mene o con audaci imprese. — I vostri petti, il vostro brando fa rispettare ed onorare le nostre libere istituzioni, e chi ne è capo di voi sia ben degnamente rappresentarvi. Or su dunque perseverate a mostrarvi solerti ed operosi ed abbiatevi che la

Patria nostra più non potrà temere del futuro quando ogni suo figlio sappia essere soldato d'onore, cittadino castigato, padre dignitoso.

Io mi riprometto tutto da voi, perchè voi sapeste con abnegazione operare per il bene del paese. — Voi ripromettetevi tutto dal nostro Re Vittorio Emanuele II che seppe e saprà sempre avventurare vita, trono e famiglia a pro' dell'Italia.

Strà li 2 Giugno 1867.

p. I Sindaco

Ceccon

Ill. sig. professore,

Appena giuntomi l'*Album* delle vedute della bella Venezia così bene disegnate dalla S. V. Ill. subito mi sono fatto premura di presentarlo a S. M. che volle degnarsi di accettarlo affidandomi l'onorevole incarico di porgergliene i suoi vivi ringraziamenti molto apprezzando i sentimenti che la S. V. Ill. nutre per la sua persona e real famiglia.

Lieto, ill. sig. professore di essere l'interprete della sovrana benevolenza a suo riguardo, mi valgo della circostanza per offerirle i sensi della perfetta mia considerazione.

L'Ufficiale d'Ordinanza di S. M. capo del Gabinetto.

F. Verasis di Castiglione.

Ill. sig. professore
Andrea Tosini di Padova.

Padova, 6 giugno 1867.

Sig. Annibale Bianchi,

Lessi per caso il vostro libello stampato contro di me, e fu per caso perchè voi avreste dovuto mandarmene una copia e non lo faceste forse per vostri buoni motivi.

Vado a dare denuncia alla Procura di Stato perchè si proceda a termini di legge.

Questo solo io dovea fare, poichè la distanza che passa fra me e voi è troppo grande, fortunatamente siamo assai bene conosciuti in Padova ambedue, ond'io non debba abbassarmi fino a voi per rispondere diversamente alle vostre caluniose e maligne insinuazioni.

Antonio Malaman.

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (9 publ. n. 123)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.ª Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (11. pubbl. N. 188.)

D'AFFITTARSI per la prossima santa Giustina, od anche da vendersi, uno **Stabile** in questa Città in via Pensio, al numero 1536, con adiacenze, scuderia per sei Cavalli, rimessa, cortile e giardino.

L'applicante potrà rivolgersi nello Stabi e stesso. (9. pubbl. n. 211)

N. 2336.

EDITTO

Caduto deserto per difetto d'intimazione anche il secondo esperimento d'asta che doveva aver luogo nel giorno 3 corr. e di cui i precedenti Editti 23 febbrajo e 30 marzo p. d. N. 1092 e 1723 pubblicati nei N. 63, 68, 71, 86, 93 e 98 di questo giornale si ridestinarono nei tre esperimenti i giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritero quanto col precitato primo editto veniva fissato.

Si pubblici per tre volte consecutive nella parte ufficiale del Giornale di Padova, e si affigga nei siti e modi soliti.

Monselice, 30 marzo 1867.

Il R. Dirigente

Soranzo

(1 pub. n. 225.)

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia roveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente e i principii attivi di questa pianta, la [di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (5 publ. n. 121)

ACQUA ANTERINA

PER LA BOCCA

con esclusivo i. r. Privilegio austriaco e patentata dall'America e dall'Inghilterra.

Quest'essenza scoperta dal pratico Dottor Dentista J. G. POPP in Vienna, Bognergasse N. 2, per la conservazione dei denti, richiama da più che un decennio l'attenzione dei sofferenti il mal dei denti. E sebbene varie analisi chimiche abbiano dimostrato che l'ACQUA ANATERINA sia scevra d'ogni sostanza nociva, pure non fu possibile di conoscerne le singole sue parti componenti; e si tentò di fabbricarla ma tutti questi riprovevoli tentativi fallirono, giacchè nessuno dei medesimi offerse un risultato che facesse dimenticare l'essenza del Dottor Popp.

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA può dirsi un Elisire della vita per i denti quelli che sono difettosi li rimette in tal grado, da non permettere alla carie di progredire, estende nel tempo stesso la sua benefica influenza anche alle gengive e le difende dagli eventuali insanguinamenti. Coll'uso continuato della medesima, funghi, postemme, ed in generale tutti que' mali che provengono da frivole cause, come pure ogni sorta di dolore di denti, devono sicuramente cessare. — Non dobbiamo perciò meravigliarsi se oggigiorno troviamo l'ACQUA ANATERINA generalmente diffusa.

In grazia degli Organi pubblici essa venne conosciuta anche nei luoghi piccoli, e noi bramerissimo trovare pochi paesi dove non vi fosse un deposito e ne venisse fatto uso con soddisfazione del suo inventore, che ne sperimentò già gli effetti.

Pasta Anaterina per i denti. — Polvere vegetabile per i denti.

Piombo da denti, per impiombare da sé stessi i denti bucati.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERCANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI. (2 publ. n. 179)

FRATELLI SALMIN

LIBRAJ-EDITORE

IN PADOVA

Per iniziativa d'un nostro concittadino, dal Sig. Nicolò Marcon venne coniatà nella R Zecca di Venezia una MEDAGLIA COMMEMORATIVA PER LA PRIMA FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO, che si celebra nella Venezia.

Da un lato, in mezzo ad una ghirlanda, è scritto: *I Veneti appena redenti*; dall'altro in giro: *Per la Festa nazionale*; e nel centro una Colonna portante la data 2 Giugno 1867, a piedi della stessa un libro sul quale si legge: *Statuto d'Italia 4 Marzo 1848*. Si trova vendibile presso il nostro Negozio, al prezzo fissato dall'Autore per tutta Italia, di Lire Italiane 1:25.

Padova 4 Giugno 1867.

FRATELLI SALMIN

(1 pub. N. 237).

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTÀ DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii da lire 100,00-50,000-30,000-10,000-1,000 500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10
La 3.ª Estrazione col Premio principale di Lire 100,000

avrà luogo il 16 Giugno 1867.

La vendita si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N.º 9, p.º t.º e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana. In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason. (7. pubbl. N. 198)

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.

Tipografia Sacchetto.